Al processo per l'uccisione del compagno Cattani

# L'agrario vorrebbe pagare il delitto soltanto con i soldi

**La famiglia del segretario della Camera del Lavoro di Campogalliano ha rifiutato ogni offerta — I giudici di Bologna hanno quindi deciso che la causa prosegua con la parte civile — Ancora latitante l'imputato**

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 17.

**L'ipotesi che si sarebbe costituito dinanzi ai giudici era infondata. L'agrario Ettore Luppi Furoni, accusato di omicidio preterintenzionale per la morte del compagno Ernesto Cattani, segretario della Camera del lavoro di Campogalliano, non si è fatto vivo nell'aula della Corte** d'assise d'appello dove è iniziato stamane il processo di secondo grado. « L'imputato è presente? », ha chiesto il presidente Triantafillis appena preso posto sul suo scranno. « No, non c'è », ha risposto a voce bassa uno dei difensori. La circostanza contribuisce a mettere a fuoco la personalità del Luppi Furoni, già condannato a tre anni di reclusione dalla corte d'assise di Modena nel dicembre del '72 per aver selvaggiamente percosso il compagno Cattani che morì subito dopo. Prima e dopo quella sentenza, direttamente o attraverso i propri legali, l'agrario-picchiatore di Campogalliano non ha cessato di proclamarsi estraneo alla fine del Cattani e innocente dell'accusa che gli veniva mossa, e di presentarsi quasi come la vittima di una montatura e di una clamorosa ingiustizia. Però non ha fatto niente per dimostrarlo. E anche quest'opportunità che gli veniva offerta dal nuovo dibattimento, promosso proprio dalla difesa, l'ha lasciata cadere. Forse è vero che Ettore Luppi Furoni si ritiene incolpevole: ma secondo l'ottica dell'intolleranza reazionaria, secondo la logica della provocazione e della violenza che gli oltranzisti della agraria avevano deciso di applicare in quell'estate del 1971 proponendosi di stroncare la lotta bracciantile. Nell'aula della corte d'appello, dove si applicano le leggi della Repubblica e dove ogni atto di sopraffazione non può che essere perseguito, le « ragioni » di Luppi Furoni non hanno diritto di cittadinanza

Il « taglio » morale del personaggio emerge anche dall'atteggiamento tenuto verso i familiari della vittima. Già nel processo di primo grado, il Luppi Furoni aveva cercato di tacitare i congiunti del compagno Cattani offrendo l'immediato risarcimento del danno, che fu rifiutato. Stamane i suoi legali sono tornati alla carica, e l'avv. Ascari ha chiesto alla Corte di escludere la parte civile che non avrebbe diritto di sedere al processo dato che «è già stata formulata un'offerta reale, giusta e congrua » a favore dei parenti.

Per la parte civile, il professor Carlo Smuraglia ha definito l'istanza « spiacevole sul piano morale e insostenibile sul piano giuridico ». L'assassinio suscitò profonda impressione in tutta Italia, e in questa causa c'è un anelito di giustizia che non può essere liquidato con dei « calcoli da pallottoliere ». Comunque l'entità del danno non era stata definita dalla Corte d'Assise, per cui le affermazioni della difesa sulla « congruità » dell'offerta sono gratuite. Sarà in altra sede che si dovrà discutere di queste cose. Il pubblico ministero dott. Galbiati si è associato alle obiezioni della parte civile. La Corte, ritiratasi in camera di consiglio, ha respinto l'istanza dei difensori.

Superato questo scoglio, il processo è entrato nel vivo con la relazione del consigliere dott. Cavacini che ha ricordato le fasi del tragico episodio avvenuto il 3 agosto del 1971: l'aggressione del Luppi Furoni al compagno Cattani che in auto stava annunciando con l'altoparlante lo sciopero indetto per il giorno seguente, la morte quasi immediata del sindacalista, le testimonianze e le indagini che avevano portato all'arresto dell'agrario (poi scarcerato), il processo a Modena e la condanna in contumacia.

L'emozione per quei fatti è ancora viva. La rievocazione è stata seguita da un pubblico numeroso in mezzo al quale, oltre alla compagna e alla figlia del povero Cattani, si trovavano dirigenti delle organizzazioni sindacali, pubblici amministratori ed esponenti politici, tra cui il segretario della Camera del Lavoro di Modena, Menabue, il sindaco Bulgarelli, il vice presidente della Provincia di Modena, Vezzani, e il segretario della Federazione modenese del PCI Guerzoni.

L'avv. Aldo Pozzetti, che ha pronunciato la prima arringa di parte civile, ha sottolineato che « vicende come quella di Campogalliano non possono passare inosservate ». La aggressione fu un atto premeditato che affondava le sue radici nel clima di violenza predicato dagli « ultras » delle organizzazioni agrarie.

Si vuol far credere che il sindacalista sia stato stroncato da un accesso di collera incontrollata, che nel comportamento del Luppi Furoni si può ravvisare al massimo un eccesso colposo di difesa. Ma questa costruzione di comodo non sta in piedi. Oltre quello psichico, ci fu il trauma fisico, ci fu la violenza dei colpi sferrati al capo e allo stomaco: tracce di sangue furono trovate persino sul cofano della vettura del Cattani. Come parlare di legittima difesa di fronte all'atto di un individuo dal fisico poderoso che si avventa, senza alcuna ragione, a colpire il sindacalista che si trovava sulla sua auto, per la strada, e che fisicamente non poteva certo competere con il Luppi Furoni?

**Pier Giorgio Betti**

Al Senato approvate le misure governative

# Inadeguati i fondi per l'agricoltura del Mezzogiorno

**Ferrari Aggradi difende il « piano carne » - Il PCI contrario ai provvedimenti che rinviano la riforma dell'amministrazione delle poste**

Il disegno di legge del governo che stanzia 150 miliardi per provvedimenti straordinari all'agricoltura del Mezzogiorno è stato approvato ieri dal Senato. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza; il gruppo comunista si è astenuto; anche il gruppo liberale, con motivazioni diverse, si è astenuto. Hanno votato contro i missini.

L'astensione comunista è stata motivata dal compagno Mari con il fatto che governo e maggioranza non hanno accolto gli emendamenti migliorativi presentati dai comunisti, riguardanti l'aumento da 150 a 200 miliardi dello stanziamento — che dovrà finanziare la costruzione di strade provinciali e interpoderali, di acquedotti, ed elettrodotti rurali, di impianti di raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici — in modo da assicurare tali interventi anche alla montagna.

Il gruppo comunista aveva inoltre chiesto un pieno riconoscimento dei poteri delle regioni, alle quali il provvedimento affida il compito di erogare gli stanziamenti, ma vincolandone rigidamente la destinazione, senza possibilità di tenere conto delle diverse situazioni territoriali.

Concludendo il dibattito il ministro Ferrari Aggradi ha inquadrato il provvedimento nella situazione generale della agricoltura, di cui ha ribadito la gravità della crisi, affermando che con la legge in discussione il governo intende rafforzare la propria azione in sede comunitaria, « dove ci battiamo — ha detto — perché sia garantita una base di convenienza economica alla nostra agricoltura, contestando la validità di un indirizzo che punti sulla specializzazione e sullo efficientismo esasperato, giacché si rischierebbe in tal modo di destinare sempre nuove risorse alle aree più favorite e di trascurare, fino ad abbandonarle totalmente, quelle meno favorite ».

Il ministro, dopo aver definito come « cifre che fanno tremare » l'abbattimento in Italia di un milione di capi bovini e la conseguente importazione nel nostro paese del 50 per cento del fabbisogno di carne, ha difeso vivacemente il « piano carne » elaborato dal suo ministero, che ha incontrato forti resistenze nei ministri finanziari, e si è dichiarato disponibile ad un dibattito in Parlamento sulle proposte di revisione della politica agricola comunitaria.

Il Senato ha quindi approvato in modo definitivo il disegno di legge già votato dalla Camera, che autorizza l'amministrazione delle poste a spendere 150 miliardi per la costruzione di edifici e uffici locali. I comunisti hanno votato contro in quanto — ha dichiarato il compagno Cebrelli — si tratta di un provvedimento disorganico non collegato ad un programma di riforma strutturale dell'azienda, riforma non più rinviabile come dimostra lo stato di crisi profonda e di caos gravissimo in cui si trova il servizio postale.

Dal Senato

## Approvata la legge sul porto di armi in aereo

Un disegno di legge per regolamentare il porto delle armi a bordo degli aerei di linea civile è stato approvato ieri dall'assemblea di Palazzo Madama in applicazione della convenzione di Montreal per la repressione degli atti di pirateria aerea. Si tratta, in realtà, di un provvedimento rivolto, più che alla salvaguardia delle persone, a risolvere conflitti di competenza e a coordinare il codice di navigazione marittima con il testo unico della legge di pubblica sicurezza.

In sostanza, in base al provvedimento, che ora passa alla Camera, il passeggero che porti armi con sè ha l'obbligo di farne denuncia all'ufficio di polizia di frontiera o a quella dell'aeroporto. Le armi, previa ispezione, saranno consegnate al comandante dell'aereo che ne curerà l'imbarco e la custodia nella stiva dell'aereo stesso. Al termine del viaggio le armi saranno riconsegnate al legittimo proprietario.

Le pene nei confronti dei trasgressori sono state inasprite: reclusione fino a 3 anni e multa fino a 500 mila lire. Gli agenti e gli ufficiali di PS, nonchè i membri delle forze armate, sono esentati dall'obbligo della denuncia e dalla consegna delle armi.

Va ricordato che l'associazione dei piloti (ANPAC) ha protestato contro il provvedimento con una lettera inviata al presidente del Senato. I piloti si dichiarano contrari alla introduzione a bordo di qualsiasi arma in quanto — essi dicono — anche la esplosione accidentale di un solo proiettile durante il volo, essendo gli aerei pressurizzati, potrebbe provocare un disastro.

## Sciopero a « Il Giorno »

MILANO, 17.

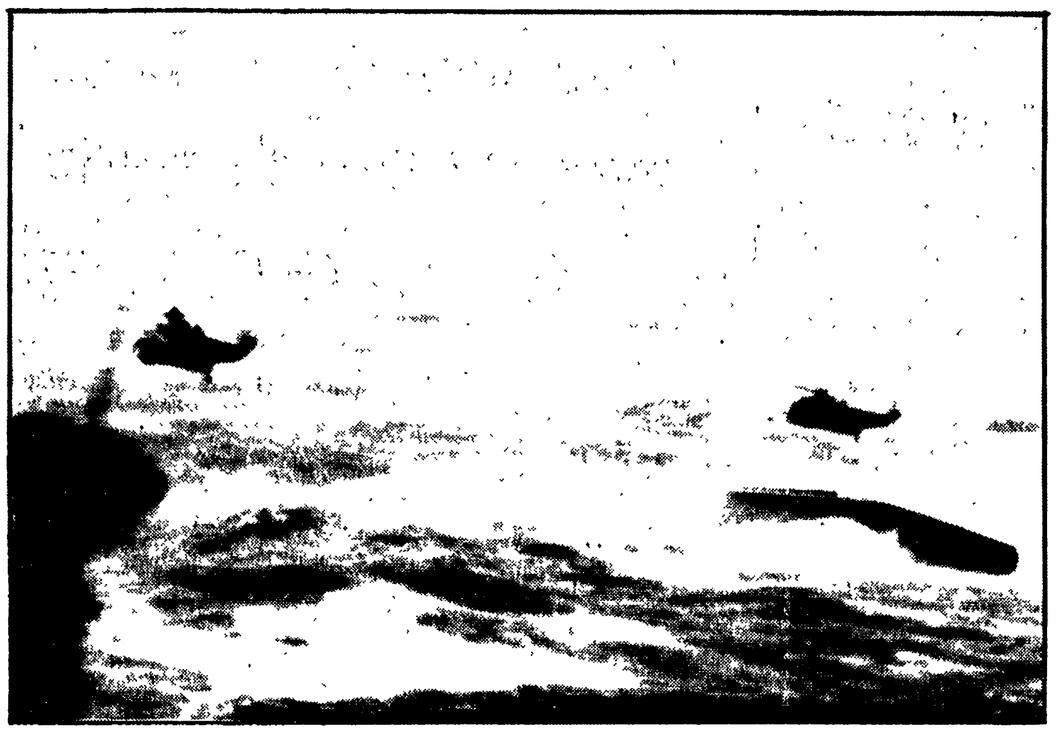
Domani, venerdì, il quotidiano milanese *Il Giorno* non uscirà: sarà questa la prima azione di lotta stabilita dal Comitato di redazione, che, in un comunicato, ha denunciato l'« atteggiamento di totale chiusura » assunto dalla proprietà nei confronti delle rivendicazioni dei giornalisti.

# Birindelli, duelli e manganelli

*Ieri pomeriggio, a Milano, c'è stata una sfida a duello. Fra il rumore dei jet che, finalmente, potevano decollare da Linate in una stupenda giornata di sole, le lotte sindacali, gli ingorghi del traffico, i notiziari sulle navicelle spaziali, un anziano signore, vestito grigio a righine, cravatta azzurra, accompagnato, secondo le regole del codice cavalleresco, da altri due signori, ha pronunciato la frase rituale di cui sono pieni i romanzi, le commedie, le tragedie e le cronache dell'Ottocento: « Si ritenga schiaffeggiato ».*

*L'anziano signore, non contento di averlo fatto, lo ha anche raccontato in una conferenza-stampa ad una dozzina di giornalisti convocati in un albergo cittadino. E' l'ammiraglio Gino Birindelli, copresidente del MSI, deputato dello stesso partito, ex-comandante delle forze navali della NATO nel Sud-Europa che ha sfidato a duello Gaetano Afeltra, direttore de* Il Giorno. *L'ammiraglio ha spiegato i motivi del gesto: si è sentito offeso perché in un servizio da Verona sul tenente colonnello Spiazzi, arrestato nel corso dell'inchiesta sulle trame eversive fasciste, c'è scritto che « Amos Spiazzi, più che al Movimento Sociale puro e semplice appartiene alla destra "birindelliana", cioè a quella tendenza di patriottismo mistificatorio che ha nell'ammiraglio Birindelli il suo leader ». Secondo il racconto dell'ammiraglio, Gaetano Afeltra ha respinto le sue parole e non ha, a sua volta, inviato i padrini a Birindelli, né si è procurato una redingote e un cappello a tuba per battersi su uno dei pochi prati ancora liberi a Milano.*

*Probabilmente, dimostrando una tale nostalgia per il tempo dei duelli, l'ex-ufficiale vorrebbe far dimenticare di esser nel partito del manganello e dell'olio di ricino. Comunque, è riuscito a confermare d'essere l'erede di una tradizione: quella che ignora, oltre al resto, il senso del ridicolo. E' la tradizione fascista: fatta di brutalità e di rozzezza e per ciò stesso, contemporaneamente, di ottusa e pericolosa tetraggine.*



La terribile burrasca nella Manica: la foto è stata scattata da un traghetto. Si vedono chiaramente le terribili ondate sferzate dal vento e gli elicotteri chiamati in soccorso dalle navi in difficoltà

# DECINE DI MORTI NELLA MANICA PER UNA VIOLENTISSIMA BUFERA

**Le vittime sono già 33 ma il loro numero è destinato ad aumentare - Il dramma a bordo del mercantile cipriota « Prosperity » - « Tutti gli uomini in mare » e sedici sono annegati**

DOVER (Inghilterra), 17

Trentatré morti, ma si tratta di una cifra non ancora definitiva essendovi anche un certo numero di dispersi, sono il pesante bilancio di una violenta ondata di maltempo abbattutasi sul canale della Manica e sulle coste olandese e tedesca durante la notte.

In mattinata, unità di soccorso hanno recuperato le salme di sedici marinai del mercantile cipriota *Prosperity*. Altri due uomini mancano all'appello. L'equipaggio aveva abbandonato la nave venti miglia a sud-ovest di Guernsey, una delle isole del canale, dopo che il capitano aveva lanciato l'Sos via radio segnalando una avaria alle macchine

Un marinaio è rimasto ucciso a bordo di un altro mercantile cipriota, il *Marta* di 2447 tonnellate, incendiatosi nel pieno della tempesta. Lo equipaggio ha lottato per tutta la notte riuscendo finalmente a portare le fiamme sotto controllo.

All'alba il comandante ha riferito che stava facendo rotta alla volta di Flushing, in Olanda, e che non aveva più bisogno di aiuto.

I comandanti delle navi traghetto hanno riferito che al culmine della tempesta, al centro del canale, soffiavano venti di 150 chilometri orari. Il traghetto francese *Compiegne* ha impiegato più di sette ore per effettuare la traversata da Calais, contro un tempo normale di navigazione di un'ora e mezzo.

Il *Prosperity* stazzava 2088 tonnellate. Come si è detto, l'equipaggio si era affidato alle scialuppe di salvataggio dopo che il comandante aveva comunicato che in seguito alla rottura delle macchine la nave, in balia dei marosi, si era messa a girare in cerchio.

I due drammi del mare sono avvenuti parallelamente a numerose altre situazioni di emergenza e mentre la furia degli elementi si abbatteva anche sulle coste di Inghilterra, della Francia e della Germania provocando non meno di 16 morti.

Il vento e le ondate hanno provocato danni ingentissimi sulla costa meridionale dell'Inghilterra, scoperchiando case, dissestando i lungomare di varie località balneari, mettendo a dura prova l'abilità dei conducenti di grossi camion sulle litoranee.

In mare, il peschereccio francese *Keriolet* si è trovato bloccato nel canale di Bristol, al largo della costa inglese di sud-ovest chiedendo aiuto via radio.

Il mercantile tedesco *Hille Oldenburg* di 1944 tonnellate si è arenato al largo del porto olandese di Flushing dopo che la forza del vento lo aveva portato fuori rotta.

La nave olandese *Meonia*, addetta al trasporto di containers e stazzante 20.187 tonnellate, si è arenata ma è stata successivamente riportata in linea di galleggiamento da alcuni rimorchiatori.

La nave di piccolo cabotaggio *Trader*, di 399 tonnellate, ha comunicato che stava andando alla deriva, sotto la spinta di venti violentissimi, verso formazioni rocciose.

I morti segnalati oltre a quelli dei due mercantili ciprioti sono otto persone annegate ieri sera in seguito al naufragio di una piccola unità costiera danese, il *Merc Enterprise*, al largo di Plymouth.

Due di queste sono donne. Un ragazzo inglese di tredici anni travolto da una gigantesca ondata sul molo di Dawlish, quattro pescatori morti nel porto francese di Brest in seguito al rovesciamento del loro battello investito da una violenta ondata, due pescatori inghiottiti dal mare a Ovest di Casquets, una ragazza di 16 anni finita in mare per una ondata che ha spazzato il ponte del traghetto su cui viaggiava, un marinaio di un mercantile svedese scomparso in mare al largo di capo Frehel. Queste sono le altre vittime della burrasca sulla Manica.

Il maltempo ha investito anche la costa tedesca. Una imbarcazione fluviale di 500 tonnellate proveniente da Deventer in Olanda è affondata nei pressi di Emmerich, al confine tedesco-olandese, provocando la morte del capitano e di suo figlio, che aveva appena un anno. Altri due uomini sono dispersi.

In seguito a un improvviso calo della temperatura, la neve è caduta su molte zone della Baviera e in altre regioni montagnose. L'ondata di maltempo ha poi raggiunto anche la Cecoslovacchia, l'Olanda, il Belgio.

## Provocazione fascista contro la Federazione del PCI di Sassari

SASSARI, 17

Un grave atto di provocazione è stato compiuto stamane ai danni della federazione comunista di Sassari. Con la corrispondenza postale è stato recapitato un plico che per il suo volume lasciava chiaramente intendere un contenuto sospetto.

Sul posto sono intervenuti il maresciallo Mura e il brigadiere Barbarinardo, artificieri della questura, che con le opportune cautele hanno aperto il plico che conteneva un detonatore del tipo n. 8 attaccato ad un cartoncino attraverso due bande di cerotto. Sul foglio che accompagnava l'ordigno che fortunatamente non è esploso era disegnato il simbolo dell'organizzazione di estrema destra Avanguardia nazionale.

La segreteria federale ha emesso nella serata un documento di dura condanna nei confronti dei responsabili che sotto il simbolo di Avanguardia nazionale tendono ad instaurare un clima di intimidazione, gravemente provocatorio nei confronti del PCI

## Per la riforma sanitaria incontro dei sindacati con Gui e Bertoldi

Nell'ambito delle consultazioni per la definizione del progetto di riforma sanitaria, i ministri della Sanità e del Lavoro, Gui e Bertoldi, si sono incontrati questo pomeriggio al ministero della Sanità con i segretari confederali della CGIL Vignola e Verzelli, della CISL Romei e Spandonaro e della UIL Berteletti e Ravenna, in rappresentanza della federazione CGIL-CISL-UIL. All'incontro ha partecipato anche il sottosegretario alla Sanità Valiante, che presiede la commissione mista Sanità Lavoro insediata nello scorso autunno per definire il testo del disegno di legge per la riforma sanitaria.

Il sottosegretario Valiante ha illustrato le linee essenziali dello schema di riforma (che dovrebbe essere definito entro la prima decade di febbraio) elaborato, sul quale i sindacati faranno conoscere la propria posizione.

Importante documento approvato al Consiglio regionale

# Lombardia: PCI-PSI-DC-PSDI-PRI per un nuovo indirizzo economico

**Occorre affrontare la grave situazione attuale avviando una programmazione democratica e sviluppando positivi rapporti fra Regioni, enti locali, sindacati, forze sociali e governo centrale**

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

A conclusione del dibattito sugli indirizzi della programmazione regionale, i gruppi del PCI, del PSI, della DC, del PSDI, del PRI hanno approvato un importante documento unitario in riferimento al rapporto Regioni-governo. Ecco il documento: « Il Consiglio Regionale della Lombardia, a conclusione del dibattito sugli indirizzi della programmazione regionale, nel rilevare la positività del rapporto che si va instaurando fra le Regioni e il governo per la predisposizione del piano di emergenza per il 1974, con riferimento al trasporto pubblico, alla zootecnia, all'edilizia sociale e abitativa e alla sanità, sottolinea: *a*) la necessità di un'azione politica che investa governo, parlamento, regioni, enti locali e sindacali nell'elaborazione e approvazione del piano definitivo di emergenza, coerente con l'obiettivo di una diversa qualificazione dello sviluppo economico, in grado di evitare che investimenti e consumi anche pubblici si risolvano nuovamente in interventi improduttivi; *b*) il valore strategico, per la ripresa economica, la riqualificazione ed estensione dell'apparato industriale e la piena occupazione, di una politica per il Mezzogiorno secondo le indicazioni affermate nel recente incontro dei presidenti delle Regioni con le Confederazioni sindacali. Il Consiglio Regionale Lombardo, nell'impegnare il presidente della Regione a rendersi interprete di questi indirizzi per i rapporti con le altre Regioni e il governo, afferma la necessità che la definizione del piano di emergenza si realizzi con il pieno concorso di tutte le istituzioni democratiche e degli organi dello Stato, condizione per determinare una positiva tensione delle forze politiche e sociali, quale la gravità della situazione richiede. Il Consiglio Regionale, ritenuto indispensabile il collegamento delle proprie iniziative con quelle del governo riferite alla zootecnia, alla casa, ai diritti sociali, ai trasporti, alla sanità, mentre si impegna e impegna la Giunta a procedere sollecitamente agli adempimenti necessari, richiede alle commissioni competenti un rapido esame delle proposte di piano finalizzate alla soluzione dei problemi di cui sopra, da portare all'approvazione del Consiglio e al confronto, insieme alle altre Regioni e in rapporto con le organizzazioni sindacali, con il parlamento e il governo; rileva a tal fine l'esigenza di disporre, nel breve tempo, di criteri e strumenti operativi adeguati per l'attività delle commissioni consiliari e forme di coordinamento fra le stesse in ordine alle funzioni di programmazione, per attuare il dettato statutario relativo alla fase di elaborazione delle scelte programmatiche; affida pertanto alle commissioni consiliari, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze e alla prima commissione per il coordinamento, il compito di concordare con la Giunta, nel rispetto dello statuto, criteri, strumenti e tempi di elaborazione dei piani e dei programmi di intervento i cui progetti la Giunta si accinge a presentare ».

Le indagini sulla «Rosa dei venti» a Padova

# UN ALTRO NEOFASCISTA E' STATO INCRIMINATO

**Oggi nuovo interrogatorio per il ten. col. Spiazzi**

PADOVA, 17

E' entrato nello studio del dott. Tamburino con l'imputazione di detenzione illegale d'armi, ne è uscito incriminato anche lui per associazione sovversiva. Si tratta di Giuseppe Menocchio, il fascista di Cervarese Santa Croce — un paesino sui Colli Euganei — arrestato il 28 novembre scorso quando, durante una perquisizione nella sua abitazione ordinata dal dott. Fais, era stato trovato in possesso di due pistole calibro 9 e di alcuni documenti.

Cosa può essere emerso di nuovo a suo carico? Probabilmente l'incriminazione si riferisce ai documenti, definiti assai « compromettenti » ritrovati a casa sua; non è molto plausibile che quelli della « Rosa » fascista affidassero materiale importante ad un semplice delinquentucolo, anche se di provata fede; probabilmente il Menocchio nell'organizzazione eversiva era qualcosa di più dell'ultimo gradino, come si era ipotizzato in un primo momento.

Il suo ruolo? Di professione « agricoltore », pare che comunque riuscisse a vivere senza lavorare troppo i campi: frequentemente a Padova, era in stretto contatto con altre note figure squadriste, tra cui uno degli arrestati per la « Rosa », Bruno Zoja.

Per il resto le indagini dei magistrati padovani proseguono sempre più avvolte nel rispetto del segreto istruttorio: la solita sfilata di testimoni — il carnet del dottor Tamburino ne ha annotati diligentemente a decine — da varie città d'Italia. Interrogatori a ritmo sostenuto quindi.

Ieri l'ex funzionario della Cisnal e sedicente tenente del l'esercito Roberto Cavallaro si è rifiutato di parlare se prima non gli avessero concesso di incontrarsi a quattr'occhi con il suo avvocato (Lionello Luci, consigliere comunale del MSI a Padova). Accolta la richiesta, Cavallaro sarà sentito nuovamente oggi pomeriggio; è stato invece rinviato a domani il primo interrogatorio del tenente colonnello Amos Spazzi.

Di sicuro le indagini continuano a rivolgersi verso l'ambiente militare a Verona; oggi però si è parlato anche di altre città che interesserebbero i giudici. Non si sa quali siano, si sa però che sono strettamente collegate alle indagini su ufficiali e che si trovano, per la maggior parte, nel Friuli.

# Lettere all'Unità

## Un ex operaio all'Italsider contro lo « straordinario »

*Cari compagni,*

*l'8 gennaio, nella sesta pagina dell'Unità, ho letto la terribile notizia della morte di un operaio in trasferta all'Italsider di Taranto, che mi ha colpito molto, perchè io sono di Taranto, ho lavorato per tre anni come edile alla costruzione dell'Italsider, poi nel 1967 sono immigrato a Torino ed adesso lavoro alla FIAT Mirafiori. Leggendo la notizia della perdita di un altro operaio sul lavoro, ho pensato subito a ciò che succede a Taranto, al supersfruttamento che c'è nelle fabbriche e nei cantieri.*

*Si fanno lavorare gli operai dalle dieci alle dodici ore al giorno, permettendo loro di guadagnare, con gli straordinari, anche salari discretamente elevati: ma quando questi operai sono stanchi e istupiditi per troppe ore di lavoro duro, succede ciò che è successo a quel compagno che è morto sul lavoro: infatti, è difficile che un operaio trasfertista specializzato, capace di svolgere un determinato lavoro, cada in una trappola del genere se non ha i riflessi offuscati dalla fatica. Perchè deve succedere questo?*

*Cari compagni di tutte le categorie, lancio un appello a tutti voi perchè vi facciate rispettare sul lavoro, ricordiate al padrone cosa dice il contratto. Fare tante ore di straordinario permette di guadagnare qualcosa di più, ma se tutti fanno così la conseguenza è un rialzo del carovita. Noi immigrati meridionali residenti nel Nord siamo orgogliosi che si facciano nuove fabbriche nel Sud, anche perchè per questo obiettivo lottiamo pure noi, d'accordo con i compagni di lavoro del Nord; e lottiamo per far rispettare le quaranta ore alla settimana, sapendo che anche qui al Nord si fanno troppe ore straordinarie.*

*Ma pensateci bene: quanto ci guadagna il padrone con questo sistema? E se per disgrazia succede ciò che è successo al trasfertista dell'Italsider, chi pagherà il debito dell'operaio quando lui è morto e restano solo vedova e i figli? Gridiamo ai padroni che se vogliono lavoro in più, assumano altri operai, in modo che ogni operaio torni a casa più riposato, in tempo per trovare ancora i figli svegli e per avere la gioia di portarli a passeggio.*

LETTERA FIRMATA
da un tarantino immigrato
(Torino)

## La conquista civile del divorzio

*Caro direttore,*

*in Italia vi è il problema della sopravvivenza per milioni di pensionati; altri milioni di lavoratori vivono nelle tane perché lo Stato non fa costruire case a basso prezzo; gli operai vengono licenziati o messi in cassa integrazione; il problema del Mezzogiorno è sempre da risolvere e bisogna fin d'ora mettere le mani avanti perché la prossima estate non scoppi nuovamente il colera; i generi di largo consumo vengono imboscati dagli speculatori. Ecco alcune delle drammatiche questioni che il Paese ha davanti, ma c'è qualcuno che ha avuto la bella pensata di volere il referendum abrogativo del divorzio, che richiede una spesa di miliardi e che provocherà pericolose fratture tra gli italiani. Il divorzio era stato una conquista democratica e civile del popolo italiano, e volerlo mettere in discussione è veramente sbagliato. E se la DC non farà nulla per evitare il referendum, la pagherà duramente.*

TURI GHERDU
(Milano)

## E per gli statali licenziati per rappresaglia?

*Caro direttore,*

*leggo con soddisfazione sull'Unità che la Camera ha approvato la proposta di legge presentata dai compagni Spagnoli e Mosca la quale rende giustizia a tutti quegli operai e impiegati che furono licenziati dai posti di lavoro per rappresaglia e discriminazione politica e sindacale. La notizia naturalmente mi fa piacere perchè la legge dà una mano ai lavoratori che furono ingiustamente colpiti durante il periodo di Scelba e Pacciardi. Ma sento anche un po' di rammarico, perchè in questa proposta di legge non sono stati inclusi i licenziati dipendenti dello Stato, « colpevoli » degli stessi reati. Quali sono le ragioni, mi domando, per cui noi statali, già esclusi dal condono che usufruiscono i licenziati del ministero della Difesa, siamo ancora una volta esclusi da questa seconda proposta di legge?*

FLORO EVANGELISTI
(Roma)

## La logica dell'operazione AEG-Zanussi

*Signor direttore,*

*Bruno Ugolini, inviato del suo giornale al convegno dei delegati del Gruppo Zanussi a Pordenone, nella corrispondenza pubblicata il 13 gennaio, mi attribuisce una opinione che non ho mai espresso e che risulta priva di significato. Ugolini infatti riferisce che a mio parere « l'operazione » (cioè l'accordo AEG-Zanussi) « corrisponderebbe ad una semplice logica europea ».*

*E' vero invece che in quella sede ho espresso la convinzione che l'accordo AEG-Zanussi non va giudicato come la premessa di colonizzazione del mercato italiano e che comunque i pericoli che potranno configurarsi ai fini dell'occupazione e dello sviluppo, andranno sventati sul piano europeo, con coerenti solidarietà ed alleanze operative a livello di sindacati e di partiti, ad es. italo tedeschi.*

MARIO RICCAMBONI
(del Comitato esecutivo del PSDI di Treviso)

La smentita nella sostanza non smentisce nulla. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di eventuali iniziative unitarie, a livelli di sindacati e partiti, italiani e tedeschi. Ma è grave che il Riccamboni — nel negare, così come fanno i dirigenti della Zanussi, la validità del giudizio della FLM sulle caratteristiche coloniali dell'operazione AEG-Zanussi — neghi implicitamente anche le gravi responsabilità del governo italiano (rappresentato tramite l'IMI) nell'aver favorito l'intervento del capitale germanico. Un intervento che rende più difficile la stessa lotta operaia per ottenere, accanto ai necessari miglioramenti salariali, misure di « diversificazione produttiva » ai fini dell'occupazione e dello sviluppo. *(b. u.)*

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Franco RICCI, Milano (*« Una tassa sulla pensione è illegittima e anticostituzionale. Infatti, per quanto riguarda la voce "contributiva", il pensionato ha già assolto il suo dovere, avendo contribuito mediante le trattenute sulla retribuzione durante gli anni di lavoro »*); Patricia CIVES, Bari (frequenta la prima media e in una lunga lettera racconta come lei e i suoi compagni, dovendo svolgere una ricerca che richiedeva informazioni sulla loro città, hanno girato da un ufficio all'altro del Comune senza ottenere nulla; Angelo ANFOSSI, Roma; Germano TORELLI, Napoli; Giuseppe CAPELLI, Milano (*« Gli aumenti dei minimi di pensione sono stati esigui, per cui si doveva esigere che l'aumento della scala mobile del 9,8 per cento avvenisse anche sui nuovi minimi, per non accentuare ulteriormente le disparità con chi prende già molto »*); Gennaro CERNERA, Casalecchio di Reno (*« Da tempo si dice che il governo stanzia molti miliardi per le case, ma nella realtà case nuove per i lavoratori in Italia se ne vedono davvero poche »*).

Antonio MARIANI, Mara (*« Sono un perseguitato antifascista e ricevo un vitalizio di lire 26.900 al mese. Chiedo all'ufficio provinciale del Tesoro di Sassari di applicare nei miei confronti la legge 261 del 24 aprile 1967 che portò l'assegno a lire 33.750 per i titolari di pensione di età superiore ai 65 anni »*); Arturo PREMURI, Milano; Pietro CASI, Sesto S. Giovanni (*« L'articolo 75 della Costituzione dice che " non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali". A mio parere non dovrebbe essere ammesso neppure per le leggi che concedono i diritti civili, come è il caso del divorzio »*); Un gruppo di militari del 68° Reggimento Fanteria « Legnano » (*« Protestiamo perchè nel nostro reggimento non vengono concesse le licenze straordinarie agli ammogliati con prole »*); Corrado CORDIGLIERI, Bologna; Franco LANUCARA, Martinengo (*« Mi domando come è possibile distruggere tonnellate di agrumi che sono costate al contadino duro lavoro. Il paradosso sta nel costringere gli stessi contadini ad effettuare tale scempio. Questo è purtroppo il modo capitalistico di risolvere i problemi più scottanti che affliggono il Paese »*).

Sergio ZANELLA e altri pensionati ferrovieri, Vicenza; M. G., Santa Caterina dello Ionio (*« Anche a nome delle altre assistite dalla Cassa nazionale del notariato, scrivo per protestare in quanto l'assegno mensile, nonostante le nostre lamentele, continua a giungerci con 15-20 giorni di ritardo »*); M. CANELLA, Genova (*« Per quanto riguarda i fascisti, sono pienamente d'accordo col lettore De Andreis: nessun dialogo con quelle carogne »*); Marino TEMELLINI, Modena; Arnaldo MAZZUCA, Latina (*« La SIP mi ha installato un apparecchio telefonico nel febbraio 1973. Nonostante i miei solleciti, la società non ha mai allacciato il telefono. Però adesso mi è arrivata ugualmente la bolletta da pagare »*); Bruno BORGHINI, Livorno (*« Bisogna chiarire bene a tutti che il PCI è per il pluralismo. Ed è necessario aggiungere che i comunisti non cercano di andare al potere con i voti sottobanco: il giorno in cui andranno al potere, infatti, essi passeranno dalla porta principale »*); Una assidua lettrice, Bologna (chiede di continuare a battersi per migliorare le condizioni degli anziani con pensioni minime).

A causa del disservizio postale, che si è particolarmente accentuato nelle festività di fine d'anno, una parte della corrispondenza continua a giungerci con gravi ritardi. Ci scusiamo con i lettori che non hanno ancora ricevuto riscontro alle loro lettere.